

La Banca centrale europea (BCE) - Cos'è?

1. Introduzione

Cos'è la Banca Centrale Europea e perché gioca un ruolo importante nell'economia? Dopo aver letto queste spiegazioni, avrai le basi necessarie per partecipare alla piattaforma "Banca dei cittadini europei".

Tutti noi ogni giorno usiamo denaro per comprare cibo nei negozi o per pagare le bollette. E per avere quel denaro, la maggior parte delle persone lavora e guadagna uno stipendio, lo riceve attraverso la pensione o dal sistema di previdenza sociale. Ma come viene creato il denaro in primo luogo?

Ogni valuta - come l'euro, il dollaro o la corona svedese - ha bisogno di un'istituzione speciale per la supervisione e gestione del sistema monetario. Tali istituzioni sono generalmente chiamate "banche centrali", ma non sono come delle normali banche dove chiunque può aprire un conto corrente. Si chiamano così perché le banche centrali sono una specie di "banca delle banche". Forniscono importanti servizi di base alle banche commerciali (le quali a loro volta giocano un ruolo chiave nel sistema, come vedremo più avanti).

Ogni paese con una propria valuta ha una banca centrale. Ma l'Eurozona è un caso speciale, con non meno di 19 banche centrali! Questo perché prima della creazione dell'euro, la maggior parte dei paesi aveva la propria moneta nazionale e quindi la propria banca centrale (come la Banque de France o il Banco de España). Quando i governi hanno creato l'euro, hanno deciso di preservare le banche centrali nazionali, istituendo al di sopra di esse la Banca Centrale Europea. Le banche centrali nazionali e la BCE lavorano insieme e formano una rete strettamente integrata: l'Eurosistema.

Le banche centrali sono delle istituzioni uniche perché indipendenti dagli organi politici, e perché hanno il super-potere di influenzare il processo di creazione di denaro da parte del settore finanziario.

2. Qual è la missione della Banca Centrale Europea?

La missione più importante della Banca Centrale Europea è quella di mantenere la fiducia nell'euro come moneta, controllando la quantità di denaro che circola nell'economia al fine di mantenere stabili i prezzi medi di beni e servizi. Oltre a ciò, la BCE è anche incaricata della supervisione delle grandi banche.

Il mandato primario della Banca Centrale Europea è quello di assicurare la "stabilità dei prezzi". In linea generale, ciò significa che la banca centrale ha il compito di assicurare che le persone e le aziende abbiano fiducia nella moneta.

I trattati dell'UE stipulano anche un più generale mandato secondario per la BCE. Vale a dire, la BCE dovrebbe sostenere le politiche economiche generali dell'UE, nell'ottica di contribuire agli obiettivi di quest'ultima come stabilito dall'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea. Questi obiettivi includono, tra l'altro, la piena occupazione, il miglioramento della qualità dell'ambiente, la coesione economica e sociale, la giustizia e la protezione sociale. I trattati stabiliscono chiaramente che il mandato secondario deve essere perseguito "fatto salvo" il suo obiettivo primario. In altre parole, la BCE deve dare rigorosamente la priorità al suo mandato di stabilità dei prezzi rispetto a qualsiasi altro obiettivo.

Perché ci interessa la stabilità dei prezzi?

Proprio come in ogni altra situazione di stabilità, prezzi stabili significano prevedibilità, il che permette alle persone di pianificare il loro futuro con fiducia e di prendere delle decisioni ben informate. Le imprese e i cittadini saranno più propensi a fare investimenti o acquisti sapendo che i prezzi non varieranno eccessivamente. Nella situazione opposta, se i livelli dei prezzi sono instabili, i cittadini saranno più cauti, le imprese faranno meno investimenti e meno posti di lavoro verranno creati, creando così una stagnazione economica. Il fatto che il vostro caffè che oggi vi costa 2 euro non vi costerà improvvisamente 5 euro domani è dovuto alla stabilità dei prezzi.

Infatti, se tutti i prezzi aumentassero (un processo che gli economisti chiamano "inflazione"), e se questo accadesse troppo e troppo velocemente, la gente prenderebbe in considerazione l'uso di una valuta diversa dall'euro, come le valute straniere, o anche mezzi di pagamento alternativi come le criptovalute. Dopotutto, la stabilità del sistema dipende dalla fiducia che la gente ha nella moneta, fiducia che un'inflazione eccessiva può minare.

Il fenomeno opposto, quando i prezzi scendono, è detto deflazione. Spesso si presume che una diminuzione generale dei prezzi sia una buona cosa in quanto ciò dà ai cittadini un maggior potere d'acquisto. Il problema è però che quando i prezzi nei negozi scendono, anche i salari scendono, poiché le aziende si aspettano una riduzione delle entrate dalle vendite. Con la deflazione aumenta il valore del denaro, ma aumenta anche il valore reale

del debito. Così, mentre prezzi e redditi possono diminuire, ciò non vale per il debito. In periodi di deflazione, le imprese otterranno minori entrate e i consumatori probabilmente avranno salari più bassi o stagnanti. Se un'impresa ha un reddito in calo e una famiglia un reddito in calo, rimborsare il debito diventa un peso maggiore. Lo stesso vale per i governi: se i prezzi e i redditi calano, cala anche il gettito fiscale. Questo lascia meno soldi per le spese e gli investimenti.

Ecco perché la banca centrale deve essere in grado di combattere sia l'inflazione eccessiva che la deflazione. Praticamente, la Banca Centrale Europea definisce la "stabilità dei prezzi" come un tasso di inflazione che rimane vicino ma inferiore al 2%. La BCE controlla attentamente l'inflazione e fa del suo meglio per mantenerla vicina al livello del 2%.

Oltre al ruolo di politica monetaria, la BCE svolge anche una serie di altri compiti, come la supervisione delle maggiori banche europee, la raccolta di statistiche e la supervisione dei sistemi di pagamento.

3. Come può la BCE controllare l'inflazione?

Per mantenere l'inflazione sotto controllo, le banche centrali supervisionano, regolano e intervengono nel processo di creazione del denaro, per assicurare che nel sistema ci sia abbastanza denaro per aiutare l'economia, ma non troppo.

L'inflazione aumenta troppo quando c'è troppo denaro nell'economia che insegue troppi pochi beni e servizi. L'inflazione illustra una situazione in cui l'economia va in "surriscaldamento" perché le fabbriche, i processi di produzione e il lavoro non sono in grado di rispondere abbastanza velocemente all'aumento del potere d'acquisto delle persone. Di conseguenza, le aziende tendono ad aumentare i loro prezzi, invece di esaurire le scorte troppo velocemente. Quando questo accade in tutti o nella maggior parte dei settori dell'economia, si ha un'inflazione eccessiva.

Semplificando, l'inflazione avviene quando c'è troppo denaro creato e in circolo nell'economia. Ma la BCE non controlla direttamente i prezzi. Né controlla direttamente l'offerta di denaro; le banconote che emette costituiscono una parte molto piccola dell'offerta di denaro e sono solitamente prodotte in risposta alla domanda.

La maggior parte del denaro nell'economia di oggi è in realtà creato dalle banche commerciali private che concedono prestiti. Sebbene la banca centrale sia l'unica istituzione che può effettivamente stampare denaro fisico, quasi tutto il denaro digitale in circolazione proviene da prestiti emessi dal settore bancario privato ed esiste come depositi digitali nei conti delle banche commerciali.

Ciò che la BCE controlla sono i tassi di interesse chiave ai quali le banche commerciali private possono ottenere denaro, o liquidità, dalle loro banche centrali nazionali quando non hanno abbastanza denaro per i loro clienti. Regolando i suoi tassi d'interesse, la BCE influenza indirettamente i tassi applicati dalle banche commerciali ai clienti, il che regola il flusso di denaro che viene creato dalle banche commerciali quando concedono i prestiti.

Quando la BCE si trova di fronte ad un aumento dell'inflazione, generalmente aumenta il tasso d'interesse, limitando l'incentivo delle banche commerciali a prendere in prestito denaro e frenando così l'offerta di denaro. Tassi d'interesse più alti incoraggiano anche il risparmio. Quando c'è più denaro in banca e meno in circolazione, la domanda di prodotti diminuisce e i prezzi scendono.

Al contrario, in una situazione di deflazione, la BCE abbassa il tasso d'interesse per contrastare la caduta dei prezzi. Tassi d'interesse più bassi incoraggiano una maggiore domanda sia attraverso il consumo che gli investimenti. In questo modo, la BCE controlla l'inflazione e la deflazione e si assicura che ci sia sempre una giusta quantità di denaro in circolazione.

Con "politica monetaria" ci si riferisce alle azioni intraprese da una banca centrale per raggiungere il suo obiettivo di stabilità dei prezzi. Nella prossima sezione approfondiremo gli strumenti di politica monetaria utilizzati attualmente dalla BCE.

4. Quindi cosa fa oggi la Banca Centrale Europea per l'economia?

Attualmente la Banca Centrale Europea fornisce ampia liquidità al sistema finanziario e "obbliga" le banche a prestare a tassi di interesse molto bassi, al fine di garantire che queste continuino a prestare a imprese ed individui.

La crisi finanziaria globale del 2008 e la crisi pandemica per il Covid-19 hanno costretto le banche centrali di tutto il mondo ad intervenire in modi eccezionali.

Mentre l'economia andava in recessione in risposta alle misure di lockdown del governo, la BCE ha cercato di sostenere ulteriormente l'economia abbassando i tassi di interesse che le banche pagano per prendere in prestito o per depositare denaro presso di essa. Nel 2014, ha persino preso la decisione senza precedenti di portare i tassi di interesse sotto lo zero, in territorio negativo! Oggi, i tassi di interesse sono negativi (-0,5%).

Gli effetti di questa politica sono ambigui. Da un lato, ciò significa che le banche possono guadagnare denaro aggiuntivo prendendo in prestito dalla BCE. Dall'altro lato, i tassi negativi si applicano anche al denaro che le banche depositano alla BCE (le cosiddette "riserve"). Perciò, le banche traggono profitto dai tassi negativi solamente se prendono in prestito più denaro di quello che depositano. C'è anche il rischio che le banche facciano pagare un tasso negativo sui risparmi dei loro clienti, anche se al momento questa non è una pratica comune.

Dal 2015, la Banca Centrale Europea ha anche introdotto il "quantitative easing" o allentamento quantitativo (abbreviato come "QE"). Questo termine può confondere, ma vuol dire che la BCE sta acquistando direttamente attività finanziarie (come il debito pubblico o il debito delle imprese) sui mercati, invece di limitarsi a prestare denaro alle banche. Il risultato voluto è far sì che gli investitori finanziari siano incentivati a prestare di più a progetti rischiosi, dato che le attività a basso rischio stanno diventando finanziariamente poco attraenti, seppur in pratica i critici ritengono che il QE abbia portato ad una maggiore disuguaglianza spingendo in alto i prezzi delle attività, e che non sia riuscito ad aiutare la ripresa dell'economia reale.

La crisi dovuta al Covid-19 ha giustificato ulteriori misure straordinarie da parte della BCE. Oggi la BCE presta circa 1,8 trilioni di euro alle banche ad un tasso negativo, e possiede circa 3 trilioni di euro di debito dei governi dell'UE.

In modo controverso, la BCE sta inoltre acquistando circa 600 miliardi di euro da banche private e società. La BCE sostiene di essere "neutrale" quando lo fa, ovvero di comprare obbligazioni dalle aziende in proporzione alla quantità di obbligazioni che esse hanno sul

mercato. Molte ONG hanno però denunciato che la BCE stia sostenendo le imprese inquinanti quando fa questi acquisti.

In sostanza, l'efficacia della politica monetaria della BCE è messa in discussione. Da un lato, la politica della BCE è riuscita a permettere alle banche di tenere a galla l'economia. Allo stesso tempo, nonostante queste impressionanti misure, nell'ultimo decennio l'inflazione è rimasta troppo bassa. In molti si domandano se la BCE abbia gli strumenti giusti per aiutare l'economia, e sostengono che i governi devono prendere l'iniziativa ed aumentare la loro spesa di bilancio, cosa che aiuterebbe la ripresa dell'economia reale.

5. Chi comanda nella BCE?

Se un piccolo gruppo di sole sei persone forma il Comitato esecutivo, il quale si occupa della gestione quotidiana della BCE, le decisioni di politica monetaria per tutta la zona euro sono invece prese da un gruppo di 25 persone chiamato Consiglio direttivo.

La Banca Centrale Europea ha sede a Francoforte (Germania) ed è governata da un Comitato esecutivo composto da 6 membri, tra cui il/la presidente (attualmente Christine Lagarde) ed un/a vicepresidente (attualmente Luis de Guindos).

Il Comitato esecutivo è responsabile della gestione quotidiana della BCE: decide su molti aspetti interni, come le risorse umane e le comunicazioni istituzionali.

Ma le decisioni di politica monetaria che influenzano maggiormente l'economia (per esempio, il tasso d'interesse o il quantitative easing) vengono prese da un gruppo molto più ampio di persone che comprende il Comitato esecutivo ed un rappresentante di ogni banca centrale nazionale dei 19 paesi (chiamati governatori). Questo gruppo di 25 persone è chiamato Consiglio direttivo della BCE. Il suo scopo è quello di assicurare che le decisioni di politica monetaria riflettano le diverse prospettive ed esigenze economiche delle banche centrali di ogni paese.

Il Consiglio direttivo della BCE si riunisce ogni sei settimane e decide con voti a maggioranza, anche se i voti sono in pratica segreti, perciò non si sa veramente come siano prese le decisioni.

Come vengono scelte le persone che siedono nel Consiglio direttivo? Ci sono due modi per essere nominati. Per i membri del Comitato esecutivo della BCE, essi sono nominati dal Consiglio europeo (l'organo dell'UE che riunisce tutti i capi di Stato) dopo aver consultato il Parlamento europeo, il quale tiene un voto simbolico sul candidato proposto. I governatori delle banche centrali nazionali sono invece nominati in base alla legge nazionale, e quindi il processo è diverso per ogni paese.

Il Consiglio direttivo della BCE prende le decisioni di politica monetaria, le quali sono poi attuate congiuntamente da tutte le banche centrali nazionali e dalla BCE. Per esempio, le banche centrali nazionali hanno un ruolo attivo nel programma di quantitative easing, acquistando debiti pubblici dai loro governi nazionali.

6. Perché la BCE è indipendente?

Sia le banche centrali nazionali che la BCE sono istituzioni pubbliche indipendenti, il che significa che il loro assetto istituzionale è stato progettato per garantire un alto grado di discrezione e autonomia, e che hanno il divieto di prendere istruzioni dai governi.

In pratica, questa indipendenza delle banche centrali comporta che:

- Le banche centrali hanno totale autonomia nello stabilire il loro assetto organizzativo e nel decidere il loro budget.
- I funzionari della banca centrale non possono prendere istruzioni dai governi o dalle istituzioni dell'UE.
- Le banche centrali non possono finanziare direttamente i governi o le istituzioni dell'UE.
- I governatori delle banche centrali sono nominati per un lungo periodo (da 5 a 8 anni) e sono difficili da rimuovere dall'incarico se non in situazioni estreme.

L'idea è che isolando le banche centrali dai cicli politici, si impedisce ai politici guidati da interessi elettorali a breve termine di fare pressione sulle banche centrali per aiutare i governi, per esempio abbassando i tassi di interesse (cosa che aiuterebbe a finanziare la spesa pubblica).

L'indipendenza delle banche centrali è diventata popolare negli anni '90, in seguito alle esperienze di alcuni paesi come la Germania, dove banche centrali indipendenti hanno avuto più successo nel mantenere bassa l'inflazione. L'indipendenza della Banca Centrale Europea, così come il suo mandato, è stata sancita nel 1992 nel trattato dell'UE, e si può cambiare solo all'unanimità dei 27 stati membri dell'Unione.

In compenso, le banche centrali devono rendere conto al Parlamento europeo e al Consiglio europeo. In pratica, la BCE deve giustificare e spiegare le sue decisioni al Parlamento europeo (per esempio durante le cosiddette audizioni del "dialogo monetario", che si tengono ogni 3 mesi). La Corte di giustizia può anche intervenire (e lo ha fatto) nel caso in cui la BCE vada oltre il suo mandato.

7. Cos'è la revisione della strategia della BCE?

Anche se il mandato della Banca centrale europea e le sue funzioni chiave (come il divieto di finanziamento monetario) sono definiti dal trattato UE, in larga misura la BCE può comunque autodeterminare il proprio funzionamento e come realizzare il suo mandato.

Per esempio, la BCE può determinare autonomamente se il livello esatto del suo obiettivo di inflazione debba essere intorno al 2% (com'è oggi) o intorno all'1% o al 3%.

Oggi, c'è la grande opportunità di rivedere come funziona la BCE.

Nel 2020, la presidente della BCE Christine Lagarde ha annunciato l'avvio della "revisione della strategia", con lo scopo di rivalutare se la strategia della BCE sia adatta alle nuove sfide che l'economia dell'UE deve affrontare al giorno d'oggi.

L'ultima volta in cui si è tenuto un riesame simile della strategia della BCE era il 2003, quindi è tempo che la BCE rifletta sui modi in cui può servire al meglio i cittadini! La revisione della strategia della BCE sta accadendo mentre parliamo, e si concluderà a Settembre 2021 - proprio in concomitanza con il dibattito su questa piattaforma!

Sebbene tale revisione della strategia della BCE non risulterà in una modifica del suo mandato (che richiederebbe un cambiamento del trattato UE), può comunque portare ad importanti cambiamenti riguardo i modi in cui la BCE interpreta il suo mandato e realizza la sua politica monetaria. Ad esempio, ci si aspetta che la BCE modifichi il suo obiettivo di inflazione, e all'interno della BCE si sta svolgendo un dibattito intenso su se e come prendere in considerazione il cambiamento climatico.

La BCE si è impegnata a coinvolgere i cittadini nella revisione della sua strategia. Alcuni mesi fa, i cittadini sono stati invitati a condividere le proprie opinioni in un sondaggio online, e i rappresentanti delle ONG europee hanno avuto la possibilità di discutere direttamente con Christine Lagarde durante gli eventi "La BCE ti ascolta" (organizzati nell'ottobre 2020). Anche le banche centrali nazionali hanno organizzato vari eventi.

La piattaforma Banca dei cittadini europei è un'iniziativa di diverse ONG convinte che i cittadini debbano essere ancora più coinvolti nelle decisioni future della BCE.